

Beato Amedeo IX (1435-1472)

Amedeo nacque a Thonon il primo febbraio 1435. Era figlio di Anna di Lusingano e del duca di Savoia, Ludovico, figlio a sua volta dell'antipapa Felice V (che fu Amedeo VIII di Savoia).

Alla morte del padre, Ludovico, gli successe al governo (1464). Fu saggio amministratore dello stato e promotore della pace in politica estera. Durante gli anni di governo soggiornò a lungo anche nel castello di Pinerolo.

Improntò la vita di corte ad una maggiore serietà e alternava gli impegni di governo con lunghi tempi di preghiera e frequenti visite ai poveri e agli ammalati negli ospedali.

Fu egregiamente coadiuvato dalla consorte Jolanda di Valois (sposata nel 1452), figlia di Carlo VII re di Francia, che era stato incoronato da Giovanna d'Arco. Amedeo e Jolanda erano stati promessi, per motivi politici, fin dalla culla, ma un matrimonio così contratto si rivelò felice, anche perché Jolanda era una donna energica e capace, e il marito cominciò ad essere sempre più frequentemente preda di attacchi epilettici. Paziente nelle sofferenze, soleva dire che i malesseri soventi ci preservano da molti peccati. Le crisi della sua malattia furono da lui viste come "grazie del Signore", affermando che Dio era più vicino nei momenti di dolore che in quelli di consolazione.

Molto pio e inclinato verso le cose di religione, dovette sostenere molteplici contrasti (anche armati) perché i fratelli e i vassalli si ribellavano ad ogni occasione, convinti che Amedeo non fosse in condizione di governare. Ebbe sempre ragione di tutto e di tutti, malgrado il male. Duca pacifico, fu fautore di soluzioni concordate nelle immancabili contese, tanto da essere accusato di mancare di polso.

Nel 1459 fu al concilio di Mantova, indetto dal papa Pio II per liberare Costantinopoli dai turchi. Pio II rampognò severamente i principi cristiani. Amedeo fu tra quelli che più insistettero per la crociata.¹ Ma l'opposizione dei veneziani fece fallire l'impresa: la Serenissima aveva tutto da guadagnare dalla caduta di Bisanzio.

Nel 1464, Luigi XI di Francia e il duca di Borgogna Carlo il Temerario erano in guerra. Amedeo si schierò con il cognato, il re di Francia, ma a patto che non lo si obbligasse a prendere le armi, cosa che, in nome del Vangelo, faceva sempre malvolentieri. Luigi IX, che lo stimava, consentì e in cambio lo appoggiò contro Guglielmo di Monferrato e Gian Galeazzo Visconti (1315-1402).² Questi che ottenne nel 1395 dall'Imperatore Venceslao il titolo di Duca e tentò di espandere il territorio fino a Genova, Bologna, Verona e Padova, iniziando anche a minacciare Firenze.³

¹ A Torino, al centro della piazza delle Erbe, di fronte al Palazzo di Città, c'è il neogotico (1853) monumento al Conte Verde, Amedeo VI di Savoia, eroe della crociata del 1366-67, proclamata da papa Urbano V. Il Conte Verde è raffigurato nell'atto di abbattere a colpi di spada il turco infedele caduto ai suoi piedi. Ciò spiega perché i torinesi abbiano chiamato questa composizione monumentale «I due che si menano», con commenti pungenti soprattutto quando si trovarono davanti l'opera del Palagi. A tale principe sabauda risale l'istituzione del Collare dell'Annunziata. Il monumento venne commissionato da re Carlo Alberto, in occasione delle nozze del primogenito, che lo inaugurò quattro anni dopo la morte del padre.

² Magnifico nella sua generosità e amante dell'arte, diede inizio alla costruzione del Duomo e fece costruire la splendida Certosa di Pavia.

³ Il Ducato di Milano, fra varie vicende, durò fino al 1796.

Il conflitto contro questi potenti duchi terminò con una pace, suggellata dal matrimonio del Visconti con la sorella di Amedeo.

Frattanto il male si era acutizzato e il saggio duca nel 1469 dovette cedere il governo alla consorte Jolanda, visto che i suoi figli erano troppo piccoli. I feudatari e i suoi fratelli ne approfittarono ancora una volta per cercare di destituirlo. Fu guerra. Ben presto però il duca fu a malpartito e stretto d'assedio. Fu il re di Francia a liberarlo, *manu militari*.

L'ultimo periodo della vita lo trascorse a Vercelli, dove morì il 30 marzo 1472. Le sue ultime parole ai figli furono: "*Siate giusti, amate i poveri e il Signore darà pace ai vostri paes*". E lui i poveri li aveva davvero amati: una volta un ambasciatore gli chiese quanti cani da caccia avesse; il duca mostrò i mendicanti seduti alla sua mensa, che egli stesso serviva, e rispose che da quelli lui era aiutato a dare la caccia al Paradiso.

Considerato santo già in vita, alla sua morte il popolo gli tributò un culto spontaneo.

Sepolto nella chiesa di sant'Eusebio, sotto i gradini dell'altar maggiore (al presente nella cappella a lui dedicata), presto l'arcivescovo di Torino (1517-1520), Claudio di Seyssel, avviò il processo di canonizzazione.

San Francesco di Sales, savoiaro, raccolte le prove, si adoperò presso papa Paolo V, perché ne proclamasse ufficialmente la santità. In occasione della canonizzazione di san Carlo Borromeo gli suggerì di collocargli accanto, come modello secolare, il duca Amedeo IX.

Ebbe un biografo di eccezione nel card. Roberto Bellarmino, poi santo, che nel 1619 lo additò come esempio ai sovrani, in un breve profilo nel *De officio principis christiani*.

Fu proclamato beato nel 1677 da papa Innocenzo XI. La memoria è fissata per il 30 marzo ed è celebrata nella diocesi di Vercelli, ad Aosta e a Sarre in diocesi di Aosta.

Amedeo IX è patrono della casa reale di Savoia.

In merito alle raffigurazioni del beato Amedeo IX a Torino, oltre alle opere ricordate in unione con la beata Margherita, ne ricordo altre:

1) La cappella regia di Palazzo Reale, già chiesa parrocchiale della corte, fu costruita nel 1731 sotto il regno di Carlo Emanuele III. Essa venne ampliata nel 1763 **con l'aggiunta di una cappella laterale dedicata al Beato Amedeo IX.**

2) La terza cappella della navata destra del Duomo é di san Michele Arcangelo, con pala di Bartolomeo Caravoglia (1655). **Ai lati due quadri rappresentanti il Beato Amedeo IX di Savoia e San Carlo Borromeo.**

3) Nella chiesa di san Domenico, ai lati del secondo altare a sinistra, sopra le urne che racchiudono le reliquie, sono rappresentati il beato Pietro da Ruffia, trucidato a Susa dai Valdesi (1365) e il **beato Aimone Taparelli** (†1495), professore dell'Univer-sità di Torino e **confessore del beato Amedeo IX**. Sul libro: *«Unica salvezza è servire Dio. Il resto è illusione»*.

4) Gli affreschi della cupola ellittica della Basilica Mauriziana spettano a Paolo Emilio Morgari (*Trionfo della Croce*), quelli dei pennacchi e delle pareti (i *santi*

*titolari, i Beati Umberto e **Amedeo di Savoia**, le Virtù teologali)* a Francesco Gonin, quelli della volta del coro (*Assunzione della Vergine*) a Rodolfo Morgari.

5) La chiesa del Carmine sorge sull'isolato di San Callisto, acquistato nel 1718 dai padri carmelitani calzati, in seguito allo spostamento della loro sede dalla chiesa di Santa Maria di Piazza, essendo cresciuto il loro numero. Venne così edificato il Convento. La chiesa del Carmine è opera di Filippo Juvarra (1732-36) ed annessa al convento. Fu sin dal principio dedicata a Nostra Signora del Carmine, e **solo in seguito al beato Amedeo IX di Savoia** (1435-72) e alla carmelitana santa Maria Maddalena de' Pazzi.

6) Le pareti del vano centrale della chiesa della Visitazione hanno otto nicchie in cui vi sono collocate statue di santi in stucco, modellate da un certo "Cicero luganese" (forse lo stuccatore Cristoforo Cisero), compiute tra il 1660 ed il 1661. In una è ritratto il Beato Amedeo IX di Savoia. Nel coro della Chiesa di Santa Pelagia, edificata a partire dal 1769 vi è il dipinto: *Madonna con il Bambino e i Ss. Filippo e Vincenzo de' Paoli e il beato Amedeo tra i mendichi* di Vittorio Amedeo Raptus, donato nel 1780 da Vittorio Amedeo III alla Mendicizia Istruita.